

Anticipazioni Tanti maestri e venti temi: dai falò delle vanità alla rivoluzione della prospettiva. Una video installazione in Sala D'Arme farà capire un'epoca e i suoi uomini a chi arriverà qui da Milano

Rinascimento da Expo

Gallery



Donatello
La rinascita dell'individuo



Il Magnifico
I mecenati



Pollaiuolo
Le botteghe



Brunelleschi
Uomo al centro del mondo

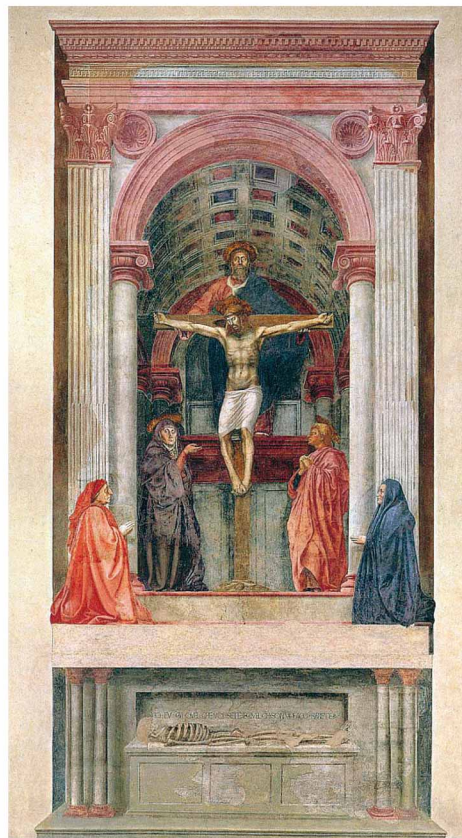


Michelangelo
La forza del David

di **Marzio Fatucchi**

Circondati dalla «magnificenza» del Rinascimento, delle sue opere ma soprattutto degli «uomini nuovi», in ogni campo, che l'hanno reso possibile. Così si troverà, in Sala d'Arme a Palazzo Vecchio, chi arriverà a Firenze dal 3 maggio a fine ottobre. Richiamato dalle sue bellezze, come sempre. Ma tra loro ci saranno anche quelli passati prima da Milano per visitare l'Expo. Un milione di persone in più, quest'anno, a Firenze: ecco cosa ci si aspetta grazie ad Expo. E la nostra città vuole aprire un'altra porta, in Sala d'Armi. Le sue volte diventeranno uno schermo verso l'alto, lì verrà proiettato un «racconto», non una semplice storia, del nostro Rinascimento. Una storia con una narrazione diversa, fatta di tecnologia, suono in 3D, immagini digitali, e dietro la quale c'è anche un pizzico di *Avatar*.

Lo spazio scelto da Palazzo Vecchio come luogo di «incanto e incantesimo» di questa storia, a metà tra fantasy e hitech (ma con una filologia scientifica, coordinata dal Polo Museale attraverso la soprintendente Alessandra Marino) diventerà il palcoscenico del «regista» Felice Limosani. «Story teller», cantastorie: l'hanno definito anche così. Ha inventato App, spazia dalla moda agli eventi e a lui, attraverso Mus.E. (l'associazione che cura ormai tutti gli eventi ed iniziative di Palazzo Vecchio) ed un team di 12 esperti (tra cui appunto anche alcuni che hanno lavorato per le scene digitali nel blockbuster *Avatar*), è stata assegnata la realizzazione del progetto *Magnificent*. Un corto, di 20 minuti, che però grazie alle nuove tec-



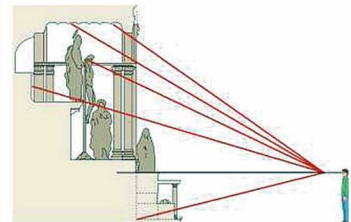
Masaccio

La Trinità di Masaccio nella Basilica di Santa Maria Novella; sotto la ricostruzione prospettica dell'affresco rispetto a un osservatore dal basso e la locandina della video installazione «Magnificent» di Felice Limosani

za, appunto, titolo della installazione. Il «fare grande», il pensare grande, ciò che ha reso possibile quell'epoca straordinaria. Parlare di quegli uomini «di arte, cultura, commercio, scienza che hanno cambiato la storia tra economia, potere, politica e fede».

Si prenderà avvio dal tardo Medioevo e dal tumulto dei Ciompi: «Il «c'era una volta» comincerà lì. Dalla peste e dalla carestia, da questa ferita devastante è nata la luce della rinascita. Un messaggio rivolto ai tempi nostri». Poi, «il germoglio degli uomini nuovi» con le loro idee. La prospettiva

pisce con l'uovo posato sul tavolo, ritto, quasi un affronto alla diffidenza delle sue capacità di fare una Cupola senza «centine». Il secondo che «crede in Brunelleschi, giocandosi la faccia, l'innovazione di una città. La sua famiglia avrebbe perduto credibilità se il progetto scelto per la Cupola non fosse riuscito». Alla fine, il Rinascimento diviene lo strumento per raccontare «una storia quasi fantasy, con nuove tecnologie. Perché oggi è in corso un «nuovo Rinascimento» che passa proprio dalla tecnologia». La stessa che consentirà di vedere in Sala d'Armi «uno spettacolo ad alto contenuto di capacità scenica». Con «close up», immagini che «esplodono», come si usa dire per il web, e aiutano la narrazione. «Saremo più leggeri rispetto ad documentario artistico storico, fermo restando che il Polo Museale (soprintendente Marino) darà la supervisione sulla ricerca scientifico-storico e non diremo sciocchezze». Ma tra effetti digitali, colonna sonora «cinematografica» e «spazializzazione del suono» si toccherà — si vedrà, ma sembrerà quasi toccare — con mano Raffaello, Leonardo, Botticelli. E ancora: Donatello, Beato Angelico, Gentile da Fabriano, Filippo Lippi. Ma anche Savonarola, le botteghe storiche, i mecenati che hanno reso possibile tutto quello che ci gira intorno, a Firenze. E che girerà intorno a chi visiterà la Sala d'Armi. Per far nascere «un incanto. L'incanto del bambino, per scoprire il Rinascimento. Un video al 60% concentrato sul racconto emozionale, al 30% narrativo, il 10% informativo». Insomma, la Venere del Botticelli, poi, va vista agli Uffizi.



nologie digitali trasformerà il primo impatto con la città in un ponte verso le sue bellezze. «Raccontare, non spiegare. Non è l'ennesimo documentario del Rinascimento: ci sono storici dell'arte ben più titolari di me a farlo» spiega Limosa-

ni. Il suo sarà uno «spettacolo multimediale, come accade nelle grandi città europee con video installazioni, che riesce a comunicare un messaggio semplice, godibile ad un bambino come ad un anziano». Comunicare cosa? La magnificen-

del Masaccio con la sua Trinità e del Brunelleschi con il suo Istituto degli Innocenti: l'idea di uno sguardo al futuro. Il «coraggio di osare» di uomini come lo stesso Brunelleschi o Lorenzo il Magnifico: il primo che, come raccontò Vasari, stu-